

Molise Terra di ribaltoni

Tutto si trasforma nulla cambia

Finalmente liberi di dire! Ora che tutto è finito si possono finalmente esprimere opinioni, purgati dalla par condicio, e parlare di queste elezioni regionali, sempre più giungla di evoluzioni al contrario e di ribaltoni nel verso giusto. In Molise la campagna elettorale è stata caratterizzata dal passaggio del senatore diessino Valletta, a Forza Italia, previo inserimento nel listino di suo fratello. La cosa ha fatto scalpore per quattro o cinque minuti. Tutto, poi, è tornato nella sua dimensione abituale. Questa è una regione con i piedi per terra - continuando così sarà difficile alzarsi in volo - e così tutti a pensare ai figliolotti, ai cuginetti, ai fratellini, agli amichetti. Com'è lontano quel 321 a. C., quel momento

forse unico nella storia di questa terra indecorosa e democristiana, in cui i Sanniti piegarono e umiliarono i Romani alle Forche Caudine. Che senso ha proporre una mostra tanto importante su quel popolo fiero, stimato, rispettato (per chi volesse visitarla è ancora alle Terme di Diocleziano a Roma), se poi tutto viene dimenticato, nessun valore alto viene indicato come modello di riferimento? Se potessero parlare, i Sanniti, se potessero

avere una televisione privata per mandare un messaggio, se potessero avere un editore di riferimento! Com'è lontano un futuro qualsiasi di decenza normale.

In questi mesi di sforzi propagandistici abbiamo assistito all'ignoranza più becera proporsi a guida di un popolo. Faccioni senza vergogna che sorridevano dai muri delle città e dei paesi, spot televisivi da far venire i brividi per la volgarità, la banalità, l'assenza totale di pudore. Questa è la terra dei

senso del Psdi, che rimane incapace di proporsi e di governare nonostante i successi comunali (vedi Isernia) e regionali (vedi Venezia) degli ultimi anni.

La Lombardia ha quasi otto milioni di abitanti, il Molise trecentomila. Queste cifre bastano a sintetizzare la vergogna di campagne elettorali di circa mezzo miliardo. Qui si investe sul seggio in Regione perché vale venti e passa milioni al mese, duecentoquaranta milioni all'anno, quasi un miliardo per

l'intera legislatura, oltre a privilegi vari e pensione sicura.

Questa è una regione con i piedi per terra. Nessuno oserà mai alzare il tallone o l'alluce o lo sguardo per puntarlo negli occhi di questi signorotti da quattro soldi, di questi padroni del vapore virtuale che quotano in borsa le aziende e poi vanno avanti con i contratti

di formazione, costringendo i giovani a ore di "straordinario" non sempre pagate col denaro ma soltanto con la speranza della continuazione del rapporto di lavoro. Delusione, amarezza, al di là degli eletti che seguiremo e di cui parleremo. Ma per questo basterà copiare gli articoli già scritti negli anni passati e riproporli alla vostra attenzione. Nella terra del ribaltone tutto si trasforma e nulla cambia.

GIOVANNI PETTA



ribaltoni ha scritto "Repubblica" per mano di un suo inviato che, giunto in Molise, ha sentito parlare di un presidente, Iorio, capace di saltare, quaglia ferocissima, da un partito all'altro con una capacità camaleontica di mutare faccia, lineamenti, come neppure i protagonisti del calcio contemporaneo riescono a fare nel cambiare casacca e bandiera.

E una sinistra democristiana anch'essa, socialdemocratica nel